

GIANMARGO ORLANDO *(furioso)*

Il

LIBRO

delle

RISPOSTE *Furiose*



GIANMARCO ORLANDO

IL LIBRO DELLE RISPOSTE FURIOSE



Copyright © MMXXVI
«NeP edizioni Srls» di Roma (RM)
www.nepedizioni.com
info@nepedizioni.com
Via dei Monti Tiburtini 590
00157 Roma (RM)
P. iva 13248681002
Codice fiscale 13248681002
Numero REA 1432587
ISBN 978-88-5500-490-9

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.

Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.

I edizione: maggio 2026

INTRODUZIONE

Perché si fanno le domande?

Domandare deriva dall'unione di due parole dell'italiano volgare toscano: *de-mandare*, in origine formula verbale utilizzata per il senso figurativo di commettere, consegnare, poi trasferita al senso letterario di confidare. Effettivamente, quando si domanda si demanda a qualcun altro il movimento, il ragionamento, l'azione della *risoluzione*. Mandare invece deriva da "*mandum dare*" ossia: *dare una mano*, che poi diventa mandare, in fatti quando te ce *mandano* lo fanno con la mano a indicare la direzione. Questo dimostra che le domande aiutano più chi le riceve di chi le fa, perché trovare le soluzioni ti porta a "risolvere", a crescere. Ma l'etimologia stessa della parola ci ricorda che se fai troppo domande prima o poi ti ci mandano.

Molti credono erroneamente che le domande si facciano per ottenere le risposte. In realtà si fanno per mettere alla prova qualcun altro con ciò che ci tormenta, per renderlo partecipe di ciò che forse neanche vogliamo sapere. Ma la gente è così, che ci volete fare.

Ci sono ancora persone convinte che domandare l'ora non serva a nulla nell'era degli smartphone. Certo, e allora come faccio a leggere la confusione negli occhi degli sconosciuti? A ottenere un sorriso forzato, nervoso, necessario alle interazioni sociali di base. A osservare lo stupore nel trovarsi in difficoltà davanti a una domanda così semplice e non saper dare un'immediata risposta. La confusione iniziale nel fare mente locale "dov'è il telefono? In borsa? In tasca? In macchina? In banca? Nel cruscotto? Sull'autobus? In mano a un ladro che sta scollegando il gps per non farmelo rintracciare mai più? Accanto alle mie speranze di ottenere un lavoro retribuito che mi permetta di aprire un mutuo a tasso agevolato? Eccolo! In tasca, aspetta: ma come si legge l'ora? Le 18:43, non posso dirgli 18:43, è difficilissimo le 18:43. Che in realtà sarebbero le sette meno un quarto?!? No, sono circa le sette meno un quarto. Forse

mi conviene aspettare due minuti per poter finalmente dire le sette meno un quarto. Oh no, ora sono le 18:46 è un incubo basta, rispondo”

“Sono le sette meno dieci”

Visto? Fare le domande serve per muovere qualcosa, per muovere una ricerca, un'intenzione, un pensiero. Una semplice domanda come “che ore sono” non serve solo a ottenere l'ora ma a conoscere una persona, viene fatta perché in un momento sporadico di un giorno qualunque abbiamo bisogno di un'interazione umana semplice che ci fa capire che siamo tutti umani, smarriti, in movimento, senza risposte e le cerchiamo nell'orologio, nello smartphone, nel conto in banca, tra le stelle, in un vetrino per le analisi di un microscopio, dentro la pancia, nella nostra testa, tra i denti, sulle unghie, per strada, nell'oroscopo, in una serie TV, un libro, un film, un fumetto, una canzone, Brunori Sas, le foglie, il tè, Nino Frassica, in Turchia, in una puntata del podcast di Alessandro Barbero, in un'intervista con quel tipo che avevo visto su Instagram che faceva quella cosa con l'intelligenza artificiale, chat GPT e quando siete proprio disperati cercate le risposte ne...

IL LIBRO DELLE RISPOSTE FURIOSE

Di

Gianmarco Orlando (*furioso*)

ISTRUZIONI

Fai una domanda qualunque, su tutto: vita, lavoro, amore, sogni, desideri, multe, sette e trenta, altre multe, famiglia, ambizioni, futuro, passato, presente, di nuovo multe, sei sicur* di saper guidare? Insomma tutte le domande. Quello che S-I V-U-O-L-E; fai una domanda, dopo scegli una pagina, se il gioco ti piace, quella è la risposta!

NOTA BENE: Questo è più che un libro, è un artificio mistico, un viaggio, un incredibile minchiata, per affrontarlo devi avere un'abbondante dose di ironia e auto ironia. Se non le hai le imparerai piano piano nel rapporto con questo piccolo amico che stringi tra le mani.

NOTA BENE SECONDA: Questo libro funziona anche con la numerica. Puoi lanciare un dado e scegliere così il numero della pagina, puoi lanciare pure due dadi e scegliere così il numero della pagina, tre dati, un dodecaedro ma quanti dadi ti sei comprat*? Guardi l'orologio e noti un orario che ti colpisce? Vai al numero della pagina corrispondente "oddio ho beccato le 17:17 vado a pagina 17 anzi no 17 più 17 quanto fa? 34! Vado a pagina 34! A no, aspetta, vado al supermercato che ho finito le uova". Capito l'antifona no? Prendi tre carte a caso da un mazzo, sommi le carte e vai alla pagina che corrisponde al numero della somma. Oppure usa il generatore automatico di numeri su Google. Che poi "google" sarebbe il termine per definire il numero con più cifre conosciuto Mi raccomando, alcuni numeri non corrispondono alle pagine con le risposte quindi in quel caso vale la pagina con la risposta e non quella con il nostro simpatico limoncino sbruffoncello. Alcuni numeri invece potrebbero essere troppo bassi e in quel caso moltiplicali con 3 o sommali con il 3...Perché il 3? Perché mi piace. Mi piace anche l'8 e il 7...anche il 12 non è male, ma è troppo ambizioso. Senti, sarai perfettamente in grado di giocare anche con i numeri, mi fido di te, tu ti fidi dei numeri? Ah i numeri! Il sillabario dell'universo. Il ponte tra la fisica e tutto ciò che fisica non è ma che si può calcolare. Chi parla la lingua dei numeri parla la lingua del creato. Ora non ti esaltare troppo però.

Per Martina, ti avrebbe molto divertita questo libro.

Te ne sei andata troppo presto ma resterà per sempre il suono della tua risata.

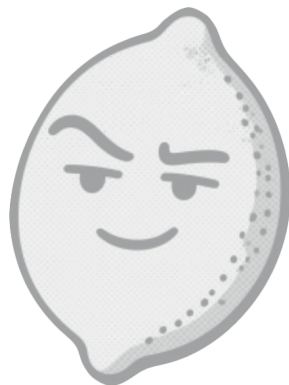
INIZIO



Si, ma non alla domanda che mi hai appena fatto.



Controlla la prostata.
(Non per forza la tua)



Chiedi a google maps
e poi vacci.